




pensierini magazine 22

primavera 2025

ugo coppari
responsabile testi

valerio compagnone
responsabile grafica

studiopensierini.com



Questo numero parla di rinascite, di momenti in cui le circostanze della vita ci portano ad aprire gli occhi sul mondo, sul nostro stare al mondo. Come in “Penny Wirton e sua madre”, romanzo di Silvio D’Arzo affrontato nel corso del nostro ultimo seminario, anche qui ritroviamo raccontate esperienze capaci di dischiudere orizzonti di senso. Esperienze vissute dai nostri studenti sparsi nel mondo, che ci ricordano quanto alcuni valori siano universali.

Per l’occasione abbiamo intervistato uno dei più grandi conoscitori di Silvio D’Arzo, lo scrittore Eraldo Affinati, fondatore, insieme a sua moglie Anna Luce Lenzi, della scuola di italiano per stranieri Penny Wirton. Una realtà didattica che permette ai migranti che arrivano in Italia di imparare l’italiano gratuitamente. Nuovi Penny Wirton in cerca di un futuro migliore, di una rinascita.

Ugo Coppari
Studio Pensierini

Vita irregolare, <i>Anneke</i>	8
Insegnare agli stranieri, <i>Annemoon</i>	9
La scoperta della mia identità, <i>Gabriella</i>	11
Un mondo di parole, <i>Renske</i>	13
Rinascità, <i>Christian</i>	15
Europa, <i>Lori</i>	17
27 agosto, anni '60, Rio de Janeiro, <i>Lucia</i>	18
San Francisco, <i>Kyle</i>	19
Sognare, <i>Nuradin</i>	21
La fuga, l'ostetrica e la rinascita, <i>Konrad</i>	23
Maternità, <i>Karin</i>	25
Nipoti, <i>Ludo</i>	27
Amare, <i>Irene</i>	29
Tumore, <i>Elizabeth</i>	31
Fermi, Oppenheimer ed io, <i>Julie</i>	32
Un viaggio in bici, <i>Mathieu</i>	35

Intervista a **Eraldo Affinati**

Scrittore e fondatore della scuola di italiano per immigrati Penny Wirton



Chi sei e cosa fai nella vita?

Mi chiamo Eraldo Affinati. Scrivo, leggo, insegno e viaggio, in ordine sparso.

Perché scrivi?

L'ho sempre fatto, sin da bambino. Credo sia legato alla mia natura espressiva.

Com'è la vita di uno scrittore?

Non diversa, nella sua sostanza, da quella di qualsiasi altro essere umano. Bisogna trovare un tempo utile per la necessaria concentrazione.

Di cosa si occupa la tua scuola Penny Wirton?

Insegniamo l'italiano alle persone immigrate. Lo facciamo uno a uno, senza classi, favorendo la qualità della relazione umana. Io e mia moglie, Anna Luce Lenzi, fondatrice insieme a me, abbiamo composto un libro dedicato a questo: "Italiani anche noi" (Erickson). La scuola, nata a Roma, è oggi presente in settanta località nel nostro Paese con un'appendice in Ticino.

Perché hai deciso di chiamare la tua scuola Penny Wirton?

“Penny Wirton e sua madre” s’intitola un romanzo di Silvio D’Arzo, il cui protagonista è un ragazzo la cui storia assomiglia a quella di molti nostri studenti provenienti da mezzo mondo. Io e Anna Luce, laureati su D’Arzo, ci siamo conosciuti grazie a lui.

Cosa ti ha colpito del romanzo di Silvio D’Arzo?

Il suo stile che è la cosa più importante in letteratura.

Tra i tanti libri che hai scritto, quale consiglieresti ad uno straniero che vuole avvicinarsi alla tua scrittura?

Due in particolare: “La città dei ragazzi” e “Vita di vita” in cui racconto un paio di viaggi che ho fatto nei paesi da cui molti di loro provengono, rispettivamente Marocco e Gambia. Ma anche l’ultimo mio libro, “Le città del mondo”, potrebbe essere utile a chi sa già leggere perché è composto da brevi capitoli.

Quali sono i tre romanzi italiani che ami di più e che ti hanno influenzato di più?

Solo tre? “I promessi sposi” di Alessandro Manzoni, “I Malavoglia” di Giovanni Verga e “Una questione privata” di Beppe Fenoglio. Dire che mi hanno influenzato mi sembra troppo, di certo li ho amati molto.

Cosa vorresti venisse scritto sulla tua tomba?

Mi basta la data di nascita e quella di morte.

Insegnare italiano a migranti stranieri ha un valore politico?

Politico sì, non partitico.

Qual è la cosa che ti piace nell’insegnamento della lingua italiana come L2?

Conoscere altre persone e farmi conoscere da loro.

Quale consiglio daresti a uno straniero che vuole imparare l’italiano e conoscere meglio l’Italia e gli italiani?

Partire dalle parole che già conosce per conquistarne altre.

Vita irregolare

Anneke, nata in Indonesia, vive a Den Haag



Dalla descrizione del libro su Penny Wirton capisco che è stato proprio l'attraversare tante avventure a dargli una nuova consapevolezza, in seguito alla quale è tornato dalla madre come se fosse nato per la seconda volta.

La vita regolare nella nostra società occidentale di oggi non ci permette di confrontarci con esperienze avventurose. Tuttavia anche qui puoi avere esperienze che – è vero – potrebbero non capovolgere tutta la tua vita, ma che mettono comunque molte cose sotto una luce diversa. La mia generazione ha avuto questa opportunità negli anni '60 e '70.

Per un momento, nelle città studentesche, l'immaginazione ha preso il sopravvento. Non erano più decisive le regole dei nostri genitori. Ho partecipato a manifestazioni pacifiche con fiori tra i capelli e ho aperto un negozio di verdure non fecondate (con lumache e insetti). Insieme ad altri studenti di giurisprudenza tenevamo uno studio legale, dove tutti potevano ricevere consulenza gratuita su questioni come diritto di famiglia, contratti e controversie con il comune. Sono entrata in

contatto con persone di diverse classi sociali e con problemi che prima non avrei potuto immaginare.

Fortunatamente tutto ciò non si è fermato qua, una volta facevo parte della società "fredda", come la chiamavano da studenti. Ne ho approfittato elaborando legislazione sulla partecipazione alle decisioni ambientali e, alla fine della mia carriera, nei negoziati sul trattato che vieta il trasporto transfrontaliero di rifiuti pericolosi.

Auguro a ogni generazione un tale periodo di relativa dissolutezza.

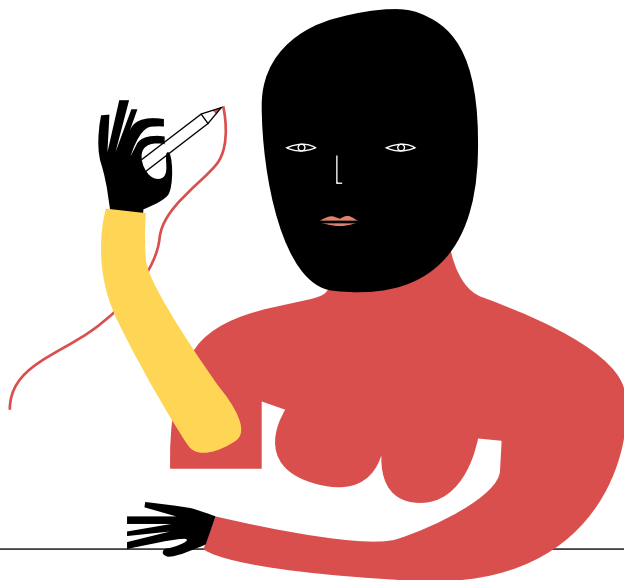
Ma mi preoccupa di ciò che aspetta, in questo mondo confuso, ai giovani di oggi.

La percentuale dei laureati tra i giovani italiani tra i 25 e i 34 anni è del 30%, mentre in UE la percentuale media è del 43%. Il divario è ancora più grande se si tratta di cittadini stranieri: in Italia la percentuale degli stranieri in possesso di una laurea è del 12% mentre in UE la media è del 36%.

/ dati Istat 2023

Insegnare agli stranieri

Annemoon, nata in Olanda, vive a Zeist



“Un lettore vive molte vite prima di morire, chi non legge vive una vita sola”

Ho lavorato come insegnante di olandese come seconda lingua. In quegli anni stavo insegnando lingua, educazione civica, salute ed educazione per stranieri. Gli stranieri, lavoratori ospiti, venivano da tutto il mondo per trovare una nuova vita qui, tutt'al più operai non qualificati. La loro famiglia, cioè le donne e i figli, gli veniva dietro. La maggior parte veniva dalla Turchia e dal Marocco.

Più tardi il motivo degli emigrati cambiava e da quel momento in poi si parlò di rifugiati. La nazionalità nelle lezioni diventava

più diversificata. All'inizio c'erano soprattutto musulmani, ma con l'arrivo dei rifugiati si trasformava in un ambiente colorato.

Le donne erano spesso ignoranti o analfabete. Immaginate! Non sapevano come tenere la penna! Capaci di cucinare, gestire la famiglia ma la capacità motoria per scrivere gli mancava. Puntuali alla lezione, senza saper leggere l'orologio, curiose di imparare qualcosa o di andare in bicicletta per essere più indipendenti. Molte avevano lasciato dietro la propria famiglia e cercavano costantemente uno svago e un modo per portare tutti in salvo. Mi ero introdotta in un nuovo mondo. Un tuffo in un mondo sconosciuto.

Mi ha aperto gli occhi e non solo, avevo capito all'improvviso l'enorme portata anche psicologica dei miei privilegi, della mia libertà. La libertà delle scelte, cosa fare, dove andare, dove vivere, ecc. Da questo momento ne sono venuta a conoscenza, quanto questa libertà aveva condizionato il mio atteggiamento e il mio modo di pensare.

Avevo dato per scontato che tutti noi avevamo frequentato la scuola, avuto la possibilità di formazione. Invece loro partivano da zero, però sapevano arrangiarsi bene. Hanno fatto un viaggio per mezzo mondo per cercare una "nuova vita", anche se non sapevano la lingua, né leggere, né scrivere, né capire

l'orologio, tuttavia avevano trovato lavoro, addirittura sapevano guidare la macchina!

Lasciati tutti i loro cari per ricominciare, dicevano di essere abbastanza felici di non essere più là, ma ne sentivano la mancanza. Però la volontà di imparare, il compiacere, la spassionatazza con cui venivano alle lezioni mi hanno sempre commosso e mi hanno dato molta soddisfazione.

Ognuno di noi vive più di una vita, unica e irripetibile, con una trama che dipende solo dalle nostre scelte, dalle nostre azioni e dai nostri ambienti, né più né meno di colui che legge.